

anche Beppino Englaro, sia pure solo in collegamento telefonico, perché - dice il papà di Eluana - «la legge che il Parlamento si appresta ad approvare è una vera e propria barbarie». «I cittadini - sostiene Englaro - hanno le idee molto più chiare dei nostri parlamentari, devono tutelare i propri diritti fondamentali che questa legge mette in discussione preparando il terreno per un vero e proprio stato etico». Di violazione dell'articolo 2 della Costituzione e di stato etico parla anche Franca Chiaromonte, in commissione sanità al Senato per il Pd, perché, se quel testo con l'obbligo della alimentazione e idratazione artificiale diventerà legge lo Stato entrerà con tutta la sua pesantezza normativa nelle vite degli individui. La via, se passerà il disegno della maggioranza, per i promotori di piazza Farnese è il ricorso alla Corte Costituzionale e il referendum.

Di là dal Tevere, invece, sta salda, con Paola Binetti (che vuole una battaglia culturale come per la legge 40), la neo-presidente del gruppo Pd Dorina Bianchi. Insieme ad altri due colleghi di partito (Bosone, Gustavino) si è astenuta, ieri, in commissione sul testo presentato dalla maggioranza e che reca all'articolo 1 la dizione «a tutela della vita e della salute».

DORINA BIANCHI S'ASTIENE

Dorina ha preso, la scorsa settimana, il posto che era sin lì occupato da Ignazio Marino. E subito aveva negato di essere teodem e, soprattutto, aveva assicurato: «Sarò presidente di tutto il gruppo».

Alla prima prova dei fatti, invece, s'è dimenticata le promesse fatte a chi l'aveva, sia pur storcendo il naso, eletta quasi all'unanimità. Ignazio

Marino è sconcertato. È stato lui a rappresentare le istanze dell'opposizione. «Lo abbiamo fatto con grande apertura», sottolinea. Ma non c'è stata, dalla maggioranza, alcuna espressione concreta di disponibilità.

GASPARRI E QUAGLIARIELLO

E, di fronte a quel voto, Gasparri e Quagliariello gongolano: «Il testo di Calabrò ha ottenuto un consenso più largo della stessa maggioranza».

«Avvilitente», commenta Barbara Pollastrini. Non è in discussione la libertà di coscienza: «il punto più serio è la posizione del Pd, come si usa dire adesso, prevalente. Sei senatori, e tra questi Ignazio Marino, hanno votato coerentemente contro la proposta della maggioranza. Tre senatori, e tra questi la capogruppo Dorina Bianchi, si sono astenuti». E Fiorenza Bassoli: «L'iter della legge sarà ancora lungo e, se loro hanno

la preoccupazione di manifestare l'attaccamento a determinati valori, avrebbero avuto più avanti la possibilità di farlo. Ieri non c'erano le condizioni politiche, per la chiusura della maggioranza. Ma evidentemente non c'è sufficiente consapevolezza del rischio che sta correndo il progetto del Pd».

La cosa non è piaciuta ad Anna Finocchiaro che, tuttavia, si tiene «in punta di penna» nel comunicato congiunto con Luigi Zanda, perché non è il momento di gettare benzina sul fuoco (in ballo c'è anche l'assemblea costituente del Pd convocata per domani). E dunque: «il testo Calabrò è un arretramento rispetto a quello Tomassini del 2005, approvato all'unanimità». Inoltre è chiaro che per la presidenza del gruppo, il relatore degli emendamenti dovrà esprimere la posizione prevalente del gruppo. Secondo Franca Chiaromonte a presentare gli emendamenti dovrebbe essere Ignazio Marino ma, dopo due ore di riunione, la decisione è che saranno presentati emendamenti di gruppo, a cui lavoreranno Ignazio Marino e Daniele Bosone. Il coordinamento del lavoro sarà affidato - ha spiegato Zanda - sia alla presidente di commissione sia alla presidenza del gruppo, ovvero alla stessa Anna Finocchiaro, a Zanda e a Nicola Latorre, sino alla fase finale di presentazione». ❖

«Abolire il diritto di scelta minerebbe la democrazia»

**Il discorso del professor Veronesi in Senato due settimane fa
«Mantenere insieme un complesso di organi e cellule
in una vita artificiale è un atto contro natura»**

Stralci del discorso di Umberto Veronesi in occasione del dibattito sul ddl urgente voluto dal governo e poi decaduto per la morte di Eluana Englaro

(...) Sono sconvolto dalla singola-

re, direi assurda, procedura cui stiamo assistendo. Una legge dello Stato, che riguarda la libertà individuale verrebbe sbrigativamente approvata sull'onda delle emozioni sollevate da un caso mediatico. Perché questo è il caso di Eluana: un caso

mediatico, perché non ha nulla di diverso, dal punto di vista scientifico e umano, da altre centinaia di casi di coma vegetativo permanente nel nostro Paese, di cui nessuno si occupa. Dietro a una legge emanata per Eluana non ci sarebbe, dun-

que, né logica, né razionalità, ma essenzialmente un'onda emotiva, che per sua natura è passeggera e, soprattutto, è una cattiva consigliera.

Non c'è dubbio che il caso di Eluana sia stato accompagnato da una pessima informazione. Ma questo non è un alibi per evitare di affrontare lucidamente il problema. Si tratta di un problema di civiltà, che riguarda l'invasione della tecnologia medica nella vita umana. Mi trovo d'accordo con il filosofo cattolico, cattolicissimo, Giovanni Reale, quando vede nel caso di Eluana - sono sue parole - un abuso da parte di una civiltà tecnologica che vuole sostituirsi alla natura. Quando avverte che si è perduta la saggezza della giusta misura e la Chiesa e il Governo sono vittime di questo paradigma dominante, che vorrebbe tenere in vita Eluana contro la natura e, infine, quando cita Papa Wojty-

la, che, rispondendo ai medici che gli offrivano di continuare a curarlo, disse: «Lasciatemi tornare alla casa del Padre».

Vedete, mantenere insieme un complesso di organi e cellule in una vita artificiale è un atto contro natura. (...)

Penso sia una mostruosità, e come me la pensano migliaia e migliaia di cittadini, terrorizzati dalla prevaricazione violenta della medicina tecnologica nella propria vita. Lo dico da uomo di scienza: la tecnologia non ha limiti in sé, e se noi, la società e le sue istituzioni non ci impegniamo a tracciare questi limiti rispetto alla vita dell'uomo, chi mai lo potrà fare?

Conosco bene la normativa italiana sul diritto di cura, perché ogni giorno la applico e la vivo insieme ai miei medici e ai miei malati: la nostra legge garantisce la possibilità di rifiutare ogni tratta-

mento, anche di semplice sostegno, come le trasfusioni di sangue e la nutrizione artificiale; abolire questo diritto sarebbe un atto molto grave, che minaccia alle radici il principio di libertà individuale, base irrinunciabile delle democrazie moderne.

(...) Vi chiedo, dunque, di fermarvi, di riflettere, di meditare e di non votare una legge in palese contrasto con i diritti garantiti dalla Costituzione e, soprattutto, una legge in conflitto con se stessa. Il movimento sul testamento biologico, infatti, è nato solo ed esclusivamente - lo sottolineo - per garantire ai cittadini di poter rifiutare quella condizione assurda ed inumana di una vita artificiale, che può protrarsi per decenni, priva di coscienza e di attività cerebrale. ♦